



26 NOVEMBRE 2023

FESTA DI CRISTO RE

CONCLUSIONE DELL'ANNO LITURGICO

«Il mio Regno
non è di questo mondo»

Celebriamo oggi la solennità liturgica di **CRISTO RE**, con la quale si chiude il ciclo dell'Anno Liturgico, che ci ha condotto per mano nella contemplazione dei "*misteri*" maggiori della nostra fede e nella loro applicazione alla vita "*ordinaria*" del credente.

Un titolo che, in vita, Gesù ha sempre fatto difficoltà ad accettare, perché troppo associato ai potenti e alle autorità di questo mondo, che, infatti, usano e abusano del loro potere per schiacciare e dominare mentre lui è venuto per servire e per dare la sua vita per amore di tutti quelli che il Padre gli ha affidato.

Nella scena del giudizio finale descritto nel vangelo di Matteo intravediamo ciò che è veramente decisivo per chi vuole appartenere al *Regno* di questo speciale **RE**: il cuore buono e lo sguardo compassionevole.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle carissimi, Cristo è il re dell'universo e il Signore della Chiesa. Rivolgiamo a lui la nostra fiduciosa preghiera, perché tutto il mondo si rinnovi nella giustizia e nell'amore.

L – Preghiamo insieme e diciamo:

SIGNORE NOSTRO RE, ASCOLTACI!

- 1. Per la santa Chiesa, perché facendo proprio lo stile del Cristo, mite re di pace, esprima alla luce del vangelo la giustizia nuova che egli ha promulgato dalla croce, preghiamo.**
- 2. Per i pastori del popolo di Dio, vescovi, presbiteri e diaconi, perché siano imitatori di colui che è venuto non per essere servito, ma per servire, preghiamo.**
- 3. Per la società in cui viviamo, perché riconosca in ogni essere umano la presenza del Figlio di Dio, che un giorno verrà a giudicare il mondo, preghiamo.**
- 4. Per tutti coloro che osano sperare in un mondo di giustizia e di pace e si impegnano perché questo avvenga presto e ovunque, perché sentano su di loro la benedizione del Signore della Storia, del Principe della Pace, del Re dei popoli, preghiamo**

C. – Signore Gesù, che sulla croce hai spezzato il giogo del peccato e della morte, estendi a tutti noi la tua signoria di grazia e di pace; donaci la certezza che ogni umana fatica sarà ricompensata dalla realtà beatificante del tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

// T - Amen.

XXXIV e ultima domenica del tempo ordinario

SOLENNITÀ DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

PRIMA LETTURA

Voi siete mio gregge, io giudicherò tra pecora e pecora.

Dal libro del profeta Ezechièle

34, 11-12.15-17

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 22 (23)

R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.

Ad acque tranquille mi conduce. R/.

**Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. R/.**

**Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. R/.**

**Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. R/.**

SECONDA LETTURA

Consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti.

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
15, 20-26.28**

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mc 11, 9.10

R/. Alleluia, alleluia.

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!**

R/. Alleluia.

VANGELO

Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri.

Dal Vangelo secondo Matteo

25, 31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

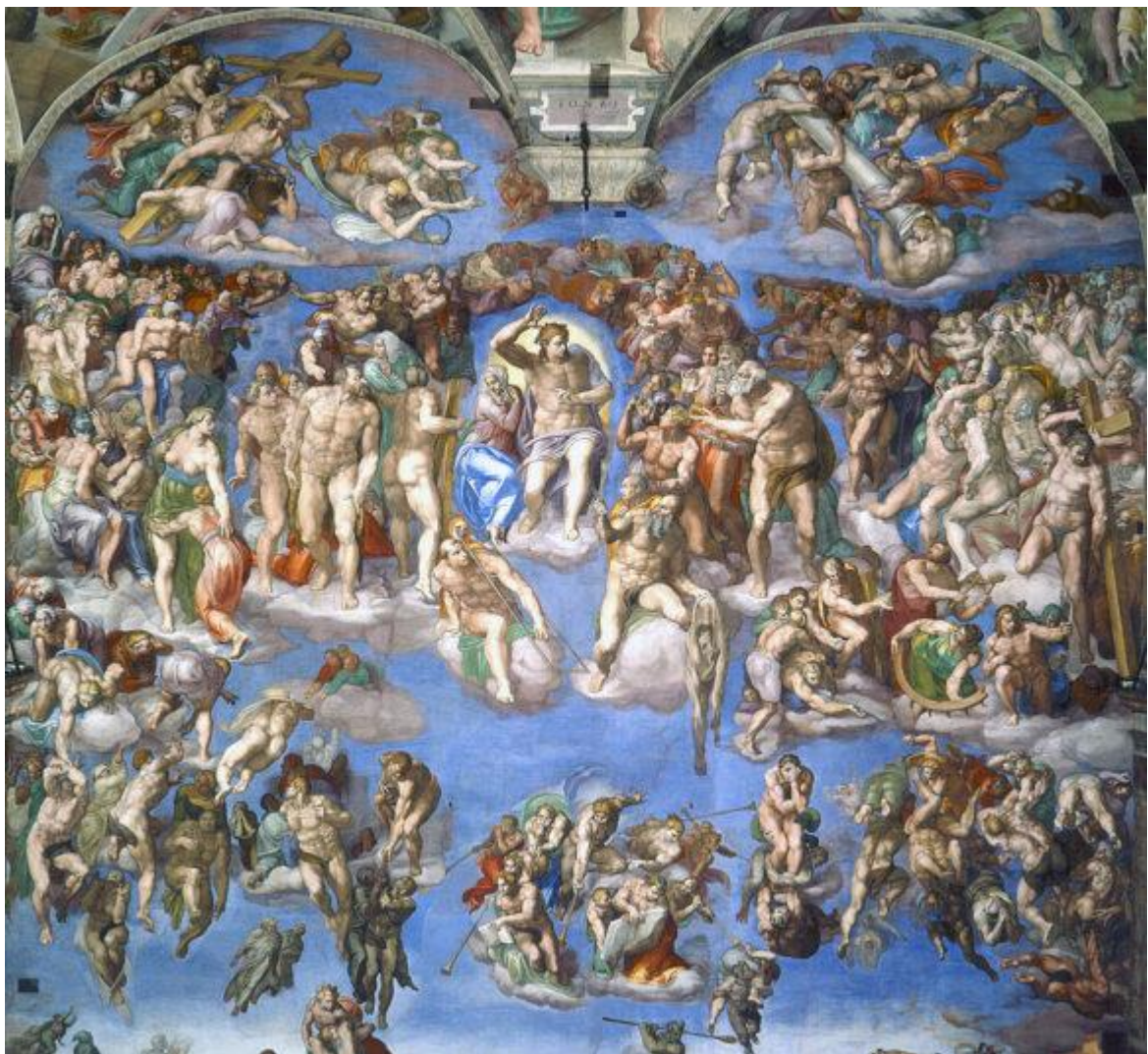
E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore.

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A
e ULTIMA DELL'ANNO LITURGICO

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria...»



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (25, 31-46)

31Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. 32E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, 33e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

34Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. 35Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, 36nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. 37Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? 38Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? 39E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? 40Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

41Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. 42Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; 43ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. 44Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? 45Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

46E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

L'ultima domenica dell'anno liturgico presenta Cristo, pastore dell'umanità, impegnato nel Giudizio (Mt 25,31-46 - cfr. Ez 34,11-12.15-17) all'interno di un racconto escatologico, di chiara matrice apocalittica; il racconto si rifà ad un'immagine del Talmud in cui Dio, alla fine dei tempi, giudicherà gli uomini rispetto alla loro osservanza della Legge.

Nel testo di Matteo, al centro di tutto, non c'è il rapporto tra l'uomo e la Legge, né la relazione con Dio, ma la nostra capacità di amare i fratelli. Il giudizio pronunciato si basa sulle opere di misericordia che saremo capaci di realizzare con coloro che vivono nella sofferenza e nel bisogno, i poveri e gli indifesi.

Quello che viene deciso è semplicemente la presa d'atto delle scelte che abbiamo operato, della nostra capacità di amare i fratelli e in loro servire Cristo, che saprà riconoscere subito chi ha orientato la propria vita per il bene degli altri.

Il brano si apre con la solenne presentazione del giudice; egli verrà come il regale "figlio dell'uomo" del libro di Daniele (7,13-14) nella sua «gloria», con tutta la corte celeste (cfr. Zc 14,5) per radunare tutti i popoli. La rappresentazione della raccolta è propria della letteratura apocalittica ed è cara a Matteo (13,47; 22,10) ma, nel nostro contesto, al centro del racconto non è la raccolta ma la sua conseguenza, la separazione.

L'immagine del Messia-pastore che separa, rimanda alle parabole escatologiche delle scorse domeniche (le vergini stolte e la parabola dei talenti) ma evoca anche la prassi, frequente in Palestina, di separare

la sera le pecore dalle capre, perché le capre di notte hanno bisogno di stare al riparo, mentre le pecore preferiscono stare all'aria aperta.

«Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti dal Padre mio"». Il giudizio inizia con le pecore che sono alla destra, la parte favorevole, che sono benedette perché hanno realizzato il progetto di Dio sull'umanità. Il giudice escatologico, il re, elenca quindi sei azioni di bisogno, di sofferenza, di necessità da parte dell'umanità con le risposte che sono state date; nessuno di essa riguarda Dio, ma ciò che è stato fatto rispetto a chi è nel bisogno.

Le opere di misericordia presentate sono quelle tradizionali del giudaismo (Is 58,7; Tb 4,16 e Gb 22,6-7; 31,17.19.21), ma la novità è che adesso non sono compiute per ottenere il premio da Dio, ma per amore dei "fratelli più piccoli" e sono espressione non di un comportamento religioso, ma di un comportamento umano.

Il Re Giudice si appropria di queste opere, che dichiara come riferite a lui, fatte alla sua stessa Persona da parte della moltitudine chiamata adesso dei "giusti", che hanno operato semplicemente in onore di Gesù, per amore del prossimo bisognoso.

«Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti"»: mentre prima Gesù ha chiamato i giusti "benedetti dal Padre mio", qui li dichiara "maledetti", ma non dal Padre suo, perché Dio non maledice; questa maledizione – è l'unica volta in cui appare nel vangelo – richiama la prima maledizione presente nel libro del Genesi, scagliata su Caino che ha assassinato il proprio fratello.

Non offrire aiuto, non rispondere agli elementari bisogni, alle sofferenze, alle necessità degli altri, equivale a un omicidio.

Sono maledetti non da Dio, ma dal loro egoismo, dalla loro chiusura ai bisogni degli altri.

Anche queste persone rispondono, e lo fanno riassumendo tutte le situazioni di disagio dell'umanità; loro credono di aver servito il Signore nella liturgia, nel culto, senza comprendere che Dio vuole essere servito nell'amore ai più bisognosi.

Il destino eterno di ogni uomo si gioca quindi nel temporale rapporto di accoglienza o di rifiuto del Cristo nella persona di ogni uomo. «E se ne andranno questi al supplizio eterno e i giusti alla vita eterna»: è un'immagine tratta dal libro del profeta Daniele (12,2) che significa il fallimento definitivo della propria vita, dove la punizione non è dovuta al Padre, ma ad essi stessi, perché la loro è una vita che non è giunta alla pienezza.

Infatti, «la santità non consiste nel fare ogni giorno cose più difficili, ma nel farle ogni volta con più amore» (*S. Teresa d'Avila*).

Lectio:

v. 31: *“Quando verrà il Figlio dell’uomo...”* nel genere tipico dell’apocalittica lo sguardo passa dal presente al futuro e specificatamente alla fine della storia; la narrazione assume la caratteristica di profezia e di annuncio. Questa venuta, si evince dal testo, non è come una meteora che scende dal cielo all’improvviso: è la meta del cammino affidato alla nostra responsabilità. Solo così ha la libertà di sorprenderci.

“nella sua gloria con tutti i suoi angeli ...” nell’AT si attendeva l’intervento finale di Dio con le sue schiere (cfr Zac 14,5), per Matteo il ruolo di giudice della storia ora è attribuito al Cristo che, al pari di un re orientale circondato dalla sua corte, nella maestà del suo potere (= gloria) esercita la sovranità come giudice sedendo sul trono, manifestazione ed espressione del suo ruolo.

vv. 32s: *“saranno radunate davanti a lui tutte le genti”* il verbo passivo richiama che colui che raduna è Dio; la fine della storia, intesa come una ricomposizione dell’umanità frammentata, è dunque dovuta alla sua azione potente, perché la storia non è proiettata verso il nulla o il caos, ma è nelle mani di Dio che raduna alla fine il suo gregge disperso. In questa espressione riecheggiano passi significativi dell’AT come quello di Gioele: *“Riunirò tutte le nazioni ... e verrò a giudizio con loro”* (Gl 4,2) oppure di Isaia: *“Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria”* (Is 66,18).

“Tutte le genti” con la parola genti in genere la tradizione biblica intende i pagani, i *goym*; questo è confermato da Matteo, infatti è alle genti che deve essere annunciato il vangelo prima che venga la fine: *“questo vangelo del regno sarà annunciato in tutta la terra abitata a testimonianza per tutte le genti”* (Matteo 24,14 cfr 26,13). Alla fine della sua narrazione Matteo trasmette l’invito del Risorto ad *“ammaestrare tutte le genti”* (28,19). Si può dire allora che la locuzione tutte le genti va riferita anzitutto ai popoli pagani, che sono stati messi a confronto con il messaggio di Gesù dall’annuncio degli apostoli, dei discepoli e dei credenti in genere. Se questo è vero, Matteo 25,31-46 vuole presentarci il giudizio di coloro ai quali sono inviati gli apostoli. Stando al testo di Matteo, l’Israele biblico sembra già essere stato giudicato: *“perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un altro popolo che lo farà fruttificare”* (21,43). Anche i cristiani saranno giudicati nell’ultimo giorno, ma non sembra siano compresi in questo brano; infatti sempre all’interno del discorso escatologico, ma immediatamente prima del giudizio delle genti, i credenti in Cristo saranno misurati in base alla vigilanza, alla docilità nel compiere la volontà del Padre celeste, alla messa a frutto dei doni di Dio (cfr il servo fidato, le dieci vergini, i talenti 24,36-25,31).

“...ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri...” questo versetto e il seguente sono un frammento di genere parabolico, che però non è sufficiente a far ritenere tutto il brano una parabola. Al Figlio dell’uomo è stata già riconosciuta la funzione regale, con il lessico del trono, della gloria, del giudizio, al v. 34 gli si attribuirà esplicitamente il titolo di Re; in questo versetto invece viene presentato come *“pastore”*. I due titoli di pastore e di re non sono in conflitto, descrivono invece la cura, la premura e la responsabilità di colui che ha alla fine il ruolo di giudice della storia. La separazione delle pecore (nome femminile) dai capri (nome maschile) non vuole indicare una giustizia che distingue i maschi dalle femmine, si rifà piuttosto all’uso dei pastori palestinesi che alla sera separano le due componenti del gregge, perché i secondi sono più sensibili al freddo rispetto alle pecore che meglio resistono al clima rigido. Stando al paragone la separazione sembra guidata dall’attenzione e dalla cura e non dall’atteggiamento condannatorio; se poi

pensiamo che sullo sfondo del brano si intravede Ez 34 (p.es. il v. 11: Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura), questo tratto di premura e responsabilità viene ulteriormente accentuato.

v. 34: *“allora il re dirà...: «venite benedetti del Padre mio, ereditate il regno che vi è riservato dalla fondazione del mondo»*” Matteo ama molto la locuzione *Padre mio*, la usa infatti 16 volte per esprimere la relazione unica del Figlio col Padre; in questo testo fa comprendere che dalla sua relazione unica col Figlio scaturisce la benedizione di Dio verso gli uomini, questa sovrabbondanza di amore che si riversa sugli uomini che sono così benedetti, cioè amati, gratificati di ogni benevolenza divina.

“ricevete in eredità il regno...” è la presentazione dell’entrata in possesso del bene immenso del regno, possesso che non nasce da un diritto, ma da una gratuità che vive e cresce nella relazione Padre-figli. Quindi il dono non scaturisce dai meriti, ma dalla gratuità della paternità divina e dall’accoglienza da parte degli uomini del Figlio: è Lui che conduce al “Padre” e quindi alla relazione filiale che dona benevolenza e beatitudine. Dio ci ha creati fin dall’inizio per essere figli nel Figlio (Col 1,15-20), eredi della sua stessa vita. Ci ha fatti al sesto giorno per giungere alla gioia del settimo giorno.

“Che vi è riservato...” l’amore del Padre non è estemporaneo, né emotivo, ma innestato nella sua identità generativa e creatrice; per questo è un amore nei riguardi di noi figli previdente e pensato da sempre. La “riserva” ci ricorda una cosa preziosa da gustare nei momenti particolari, e qui non si tratta di vini o cibi speciali, ma del dono della familiarità divina.

vv. 35-36: *“Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete...”* La ragione dell’essere benedetti con l’eredità, cioè col divenire familiari di Dio, è aver dato da mangiare a chi ha fame, da bere a chi ha sete, ospitato i forestieri, rivestiti i nudi, visitato gli ammalati ed essere andati a trovare i carcerati. Fame e sete portano alla morte fisica, essere straniero e nudo alla morte morale, essere malato e carcerato ad ambedue. Queste opere di misericordia, che chiamiamo “corporali”, motivano il premio di coloro che le compiono o in caso contrario la condanna. Questa motivazione sembra richiamare la quinta beatitudine: “beati i misericordiosi perché troveranno misericordia” (Matteo 5,7); ereditare il regno è infatti frutto della gratuità di Dio, in altri termini della sua misericordia, ma non può trovare misericordia chi non ha misericordia (cfr Matteo 18,23-35). I bisogni fondamentali del mangiare, del bere, della sanità e del decoro esterno sono particolarmente a rischio nelle categorie degli stranieri e dei carcerati, per i quali l’azione di misericordia manifesta un cuore divino. Significativo che Gesù nella sinagoga di Nazareth ricorda come Dio stesso sia coinvolto nell’amore verso questi bisognosi; la prigionia e le necessità dalla quali è venuto a liberare Cristo (Lc 4,18-19) racchiudono tutte le dimensioni dell’uomo, verso le quali veramente da parte di Dio opera un riscatto, la riacquisizione della dignità e della proprietà; positivamente l’uomo diventa oggetto della lode di Dio, della sua benevolenza, della sua misericordia.

vv. 37-39: *“Quando mai ti abbiamo veduto affamato ... in verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.* Quando le genti interrogano il re-pastore-giudice per comprendere la valutazione positiva o, rispettivamente, negativa che hanno ricevuto, egli risponde affermando che questi bisognosi sono “ i miei fratelli più piccoli” con i quali Gesù si identifica: “ l’avete (o non l’avete) fatto a me”.

Si pone un non facile problema d’interpretazione su questi “fratelli più piccoli”? Le ipotesi sono diverse, ma non necessariamente contraddittorie; fra di esse due in particolare meritano attenzione: la prima più legata allo stile

di Matteo, l'altra ad una visione teologica più generale. Per la prima interpretazione "i fratelli più piccoli" sono i discepoli e quindi il criterio del giudizio è l'aver accolto o respinto il discepolo e il suo messaggio. A sostegno di questa ipotesi si fa notare che alla fine del discorso missionario (Matteo 10,42) si afferma: "E chi avrà dato anche un solo bicchiere di acqua fresca a uno di questi *piccoli* (*mikroi*) perché è mio discepolo, in verità vi dico non perderà la sua ricompensa", con la motivazione appena espressa: "chi accoglie voi accoglie me" (10,40); anche l'invito di Gesù rivolto ai discepoli affinché diventino piccoli va sulla stessa linea di identificazione (cf 18,2-5). Inoltre Gesù non solo si identifica con i suoi discepoli che qualifica come "piccoli", ma li chiama pure fratelli; infatti in 12,49-50 si legge: "stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre»". Seguendo questa prima interpretazione, dunque, le genti verranno giudicate in base al loro atteggiamento nei confronti dei cristiani e l'accoglienza dovrebbe essersi manifestata mediante gesti di carità, sulla base del concreto bisogno del discepolo o del credente inviato ad annunciare Cristo. In tal senso significativo è il rapporto di Paolo con i cristiani di Filippi, come anche l'espressione dello stesso Apostolo che afferma che i Galati si sarebbero cavati gli occhi per Paolo, se ne avesse avuto bisogno (cfr Gal 4,15).

Stando ad una seconda interpretazione i "fratelli più piccoli" sarebbero i bisognosi di cibo, di acqua, di cure, di dignità, di attenzione, che per scelte sbagliate (carcerati) o per la loro razza (stranieri) sono rifiutati come estranei dal contesto sociale e culturale in cui si trovano a vivere; sono quindi nella povertà concreta e senza l'intervento di altri sono senza futuro e speranza. Questo secondo significato sarebbe motivato dal carattere universale del giudizio, che non può limitarsi ad una prospettiva ristretta (i soli credenti), ma intende abbracciare tutti gli uomini, anche se la motivazione non si fonda certo su una base sociologica, ma cristologia: "l'avete fatto a me". Questa affermazione esclude la semplice interpretazione filantropica per riportarla a un contesto teologico: Gesù si è fatto solidale con i poveri; lui stesso è diventato povero per compiere la volontà del Padre (cfr Fil 2,5-11). Le opere di misericordia, per Gesù, sono la prova di una carità radicale e universale ed anche i cristiani sono quindi compresi in questo giudizio: nessuno può innalzarsi sopra il fratello, né i cristiani sugli ebrei, né gli ebrei sui pagani, né chi svolge un ministero autorevole sul semplice credente (Rom 2,9-16.25-27; 2Cor 5,10s; Rom 14,10s; 1Cor 3,11-15; 1Cor 9,27; Lc 10,30-37).

Matteo ripete in forma diversa la regola d'oro, proclamata nel discorso della montagna ("*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro*" 7,12). Anche l'AT conosceva le prescrizioni di misericordia (cfr Is 58,7; Prv 19,17), ma Gesù evidenzia la necessità di passare dal riconoscimento della validità di una norma astratta alla sua attuazione nell'amore.

v. 40: "*Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*". I suoi fratelli più piccoli, «questi» che stanno vicino a lui e con i quali si identifica, sono quelli come lui: gli affamati e gli assetati, gli esclusi e i nudi, i malati e i carcerati. Per questo la «missione» è «in povertà» (10,1ss): i discepoli sono riconoscibili come il Signore che salva, solo se sono simili a lui. Diversamente non sono agnelli, ma lupi (10,16). Questa interpretazione del testo, che vede nei più piccoli dei fratelli i discepoli, è probabilmente quella intesa da Matteo. Ma è conforme allo spirito del Vangelo vedere in ogni piccolo della terra il volto del Signore.

v. 41: "*Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. È la sentenza di condanna: la perdizione è la lontananza da lui. Lontani da lui, siamo lontani da noi stessi. Se i primi sono «benedetti del Padre», questi non sono maledetti da lui, ma da sé stessi. Il Padre pone tutti nella benedizione del Figlio. Chi si allontana da lui, rifiutando il fratello, esce dalla benedizione.*"

nel fuoco eterno. Invece del regno eterno preparato dal Padre per i figli, c'è il fuoco eterno per il male che abbiamo fatto ai fratelli (cf. 11,20-24). Tutto ciò che in noi non è amore, è perdizione, destinato al fuoco (cf. 1Cor 3,10-17).

v. 44: *“Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero...”* Giusti ed empi fanno la stessa domanda. Il racconto è sempre per il lettore, perché, identificandosi con l'empio. Impari in anticipo la lezione.

v. 45: *“..ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli...”*. La risposta è identica alla precedente. Ma in negativo. Con chiarezza il Signore ci mette davanti l'unica via, che è quella della vita. Non sceglierla, o prenderne altre, è realizzare la propria morte (7,12-14).

v. 46: *“E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”*. Il nostro destino eterno si gioca nella capacità di vedere e amare il Signore negli ultimi. Tutto è nelle nostre mani - anche il Signore, come tutti i piccoli. Chi ama è passato dalla morte alla vita (1 Gv 3.14).





PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

26 Novembre 2023

AVVISI PARROCCHIALI

INIZIO DELL'AVVENTO – Domenica prossima, **3 Dicembre**, inizia il nuovo Anno Liturgico con il tempo dell'Avvento. Quest'anno il Natale cade di lunedì, così che la quarta domenica di Avvento è anche Vigilia di Natale.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO – Nei giovedì delle quattro settimane dell'Avvento, alterneremo l'Incontro Biblico con l'ascolto orante della Parola domenicale. Questo il calendario:

giovedì 30 novembre e giovedì 14 dicembre, ore **20.45**: Incontro Biblico (contesto storico, geografico e culturale del popolo di Israele);

giovedì 7 dicembre e giovedì 21 dicembre, ore **21**: in ascolto orante della Parola domenicale, nella cappellina dell'Oratorio.

NATALE DEI BAMBINI – Venerdì sera **22 dicembre**, l'Oratorio propone ai bambini del Catechismo, un **momento di preghiera davanti alla capanna del Presepio**, in piazza, animato dalla zampogna e da canti natalizi, con cioccolata calda e castagne per tutti.

□ Per tutti coloro che osano sperare in un mondo di giustizia e di pace e si impegnano perché questo avvenga presto e ovunque, perché sentano su di loro la benedizione del Signore della Storia, del Principe della Pace, del Re dei popoli, preghiamo.

C. - *Signore Gesù, che sulla croce hai spezzato il giogo del peccato e della morte, estendi a tutti noi la tua signoria di grazia e di pace; donaci la certezza che ogni umana fatica sarà ricompensata dalla realtà beatificante del tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. // Amen.*

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Padre, il sacrificio di Cristo per la nostra riconciliazione, e ti preghiamo umilmente: il tuo Figlio conceda a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia ai comandamenti di Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel regno dei cieli. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

O Dio fonte di ogni bene, forza e origine del nostro essere e del nostro agire, ricevi il nostro umile ringraziamento per tutti i benefici che ci hai concesso, per i frutti della terra

e per le grazie interiori con cui ci hai mostrato la tua paterna bontà: fa' che al dono della tua benedizione corrisponda l'impegno generoso della nostra vita a servizio della tua gloria e per il compiersi del Tuo Regno nel mondo. Per Cristo nostro Signore e nostro Re. A Lui sia lode e gloria, nei secoli dei secoli. Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

INIZIO DELL'AVVENTO – Domenica prossima, 3 Dicembre, inizia il nuovo Anno Liturgico con il tempo dell'Avvento. Quest'anno il Natale cade di lunedì, così che la quarta domenica di Avvento è anche Vigilia di Natale.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI

DIO – Nei giovedì delle quattro settimane dell'Avvento, alterneremo l'Incontro Biblico con l'ascolto orante della Parola domenicale. Questo il calendario:
giovedì 30 novembre e giovedì 14 dicembre, ore 20.45: Incontro Biblico (contesto storico, geografico e culturale del popolo di Israele);
giovedì 7 dicembre e giovedì 21 dicembre, ore 21: in ascolto orante della Parola domenicale, nella cappellina dell'Oratorio.

NATALE DEI BAMBINI

– Venerdì sera 22 dicembre, l'Oratorio propone ai bambini del Catechismo, un momento di preghiera davanti alla capanna del Presepio, in piazza, animato dalla zampogna e da canti natalizi, con cioccolata calda e castagne per tutti.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

26 NOVEMBRE 2023

FESTA DI CRISTO RE

CONCLUSIONE DELL'ANNO LITURGICO



« Il mio Regno non è di questo mondo »

Celebriamo oggi la solennità liturgica di CRISTO RE, con la quale si chiude il ciclo dell'Anno Liturgico, che ci ha condotto per mano nella contemplazione dei "misteri" maggiori della nostra fede e nella loro applicazione alla vita "ordinaria" del credente. Un titolo che, in vita, Gesù ha sempre fatto difficoltà ad accettare, perché troppo associato ai potenti e alle autorità di questo mondo, che, infatti, usano e abusano del loro potere per schiacciare e dominare mentre lui è venuto per servire e per dare la sua vita per amore di tutti quelli che il Padre gli ha affidato.

Nella scena del giudizio finale descritto nel vangelo di Matteo intravediamo ciò che è veramente decisivo per chi vuole appartenere al Regno di questo speciale RE: il cuore buono e lo sguardo compassionevole.

C. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // Amen*

C. *La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, siano con tutti voi. //*

A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C - *Fratelli e sorelle, a conclusione dell'Anno liturgico riconosciamo le nostre mancanze e omissioni e chiediamone con sincerità perdono.*

Breve pausa di silenzio.

Signore Gesù, Tu che sei l'Agnello immolato per la nostra liberazione, abbi pietà di noi.

T – SIGNORE PIETA'.

Cristo Signore, primogenito dei morti e re dei popoli della terra, abbi pietà di noi.

T – CRISTO PIETA'.

Signore, Re dell'universo, che ci giudichi secondo il tuo Amore e la tua Misericordia, abbi pietà di noi.

T – SIGNORE PIETA'.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta EZECHIELE
(Ez 34,11-12.15-17)

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, faserò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 22)

**R/. Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.**

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare.
Ad acque tranquille mi conduce. **R/.**

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **R/.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R/.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R/.**

SECONDA LETTURA

**Dalla prima lettera di S. Paolo ap. ai
Corinzi** (1Cor 15,20-26.28)

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Benedetto colui che viene nel nome
del Signore!
Benedetto il Regno che viene, del
nostro padre Davide!

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO
(Mt 25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il

pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **AMEN**

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle carissimi, Cristo è il re dell'universo e il Signore della Chiesa. Rivolgiamo a lui la nostra fiduciosa preghiera, perché tutto il mondo si rinnovi nella giustizia e nell'amore.

L. Uniamo le nostre voci e diciamo:

SIGNORE NOSTRO RE, ASCOLTACI !

▫ *Per la santa Chiesa, perché facendo proprio lo stile del Cristo, mite re di pace, esprima alla luce del vangelo la giustizia nuova che egli ha promulgato dalla croce, preghiamo.*

▫ *Per i pastori del popolo di Dio, vescovi, presbiteri e diaconi, perché siano imitatori di colui che è venuto non per essere servito, ma per servire, preghiamo.*

▫ *Per la società in cui viviamo, perché riconosca in ogni essere umano la presenza del Figlio di Dio, che un giorno verrà a giudicare il mondo, preghiamo.*